

# Così ha deciso la Corte d'appello No alla pretesa dell'industriale Felice Riva di cambiare giudice

L'imputato dovrebbe ora pagare 400 mila lire di ammenda - Cinque giorni per ricorrere in Cassazione - La possibilità di un nuovo mandato di cattura

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

La dichiarazione di recusazione presentata da Felice Riva contro il presidente capo del Tribunale, consigliere Luigi Bianchi D'Espinoza, è stata respinta dalla 1. sezione della Corte di Appello, con la seguente motivazione: «Risulta chiara la infondatezza della proposta recusazione e ancor più l'avventatezza delle considerazioni che l'accompagnano laddove si affaccia il timore che — sia pure con il concorso della "ingenuità tendenziosa e incivile campagna di stampa" (sono parole della motivazione - N.d.R.) — si vada incontro non ad un processo ma ad un linciaggio... La mancanza della doverosa quanto sicura ed autorevole informazione prima di proporre una recusazione che si esprime nel timore di trovarsi davanti ad un avversario o ad un dichiarato accusatore», conferiscono particolare gravità al fatto e giustificano l'applicazione della sanzione amministrativa prevista dall'articolo 71 del Codice di Procedura penale (che colpisce chi abbia presentato una richiesta di recusazione poi respinta (N.d.R.) nella misura di 400 mila lire. ».

La decisione è stata presa ieri sera in camera di Consiglio da un collegio composto dal primo Presidente della Corte d'Appello, dottor Mario Trimaschi, e dai consiglieri Ercolo Malvezzi, Giuseppe Toni, Fedele D. Francica e Alessandro Boati su conforme parere dell'avvocato generale dottor Antonio Pontrelli. Starnati il testo del verdetto è stato depositato in cancelleria e immediatamente trasmesso alla Procura generale, che a sua volta provvede a notificare alle parti interessate e cioè al consigliere Bianchi D'Espinoza e ai legali dell'imputato. Nel documento si afferma che una rapida inchiesta svolta tra i giornalisti, ha permesso di accertare che le dichiarazioni sul processo, attribuite al Presidente capo del Tribunale, non erano in realtà state fatte e che quindi le relative notizie apparse su alcuni quotidiani erano frutto di un errore.

La vicenda però non può ancora considerarsi conclusa poiché la difesa Riva ha adesso cinque giorni di tempo per ricorrere in Cassazione contro il verdetto della Corte di Appello. Se quindi presenterà ricorso, la suprema Corte dovrà nuovamente pronunciarsi ed è dubbio che possa farlo prima del 13 marzo prossimo, data fissata per il processo. Così questo dovrebbe essere rinviato.

Rimane la questione del nuovo mandato di cattura che potrebbe essere emesso contro il Riva. Se i difensori non ricorreranno in Cassazione, il consigliere Bianchi D'Espinoza sarebbe in grado di ordinare nuovamente l'imprigionamento. Se invece fosse presentato ricorso, si aprirebbe un ennesimo problema.

Infatti la legge stabilisce che il giudice «ricusato» (e tale rimarrebbe il consigliere Bianchi D'Espinoza nel caso del ricorso alla Cassazione) può compiere solo «atti istruttori urgenti».

Pier Luigi Gandini

« TELEFONAVA NOTIZIE UTILI PER IL MIO LAVORO »

## Bazan stipendiava un deputato regionale dc

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 5.** L'accusa è grave, è grave il movente del peculato così come è configurato dal giudice istruttore. «Onde tenersi buoni tanto chi potesse favorire quanto chi potesse danneggiare». Carlo Bazan, quando era presidente del Banco di Sicilia, usava passare dei veri e propri stipendi ad amici o amici degli amici, sfruttando gli intoccabili canali della fondazione «culturale» Mormino, vera e propria dependance dell'istituto.

Se ne è parlato stamane nel corso dell'ottava puntata del

l'interrogatorio-fiume dell'anziano finanziere, è il quadro che ne è potuto trarre è tutt'altro che confortante. Intentiamoci: non che tutti gli incarichi affidati per giustificare gli stipendi fossero fasulli (tant'è che parecchi beneficiari non sono stati interpellati per conoscere il reato di peculato contestato a Bazan, il quale in ogni caso non aveva per l'accusa la facoltà di erogare per mezzo della Fondazione il danaro del Banco), ma qualcuno di certo lascia di stupefatto.

Il caso della consulenza prestata dal deputato regionale dc di Mucilli. Che cosa giustificava lo stipendio versato

al parlamentare democristiano? Bazan ha detto che l'onorevole Mucilli era un esperto di problemi sindacali e che come tale era utile alla Fondazione, in quanto questa assumeva operai per scavi archeologici e teneva corsi di qualificazione. Poi, per rompere il ghiaccio creato dalle sue stesse parole, Bazan ha tagliato corto: «Mi telefona va — ha detto — notizie utili per il mio lavoro».

Gli altri casi esaminati stamane riguardavano i giornalisti Francesco Crispi, Giovanni Carbone e Giuseppe Maggio Valveri, i funzionari del Banco e della Fondazione Gaetano Cesario, Giuseppe S-

# Operazione trasbordo dall'Apollo al LEM



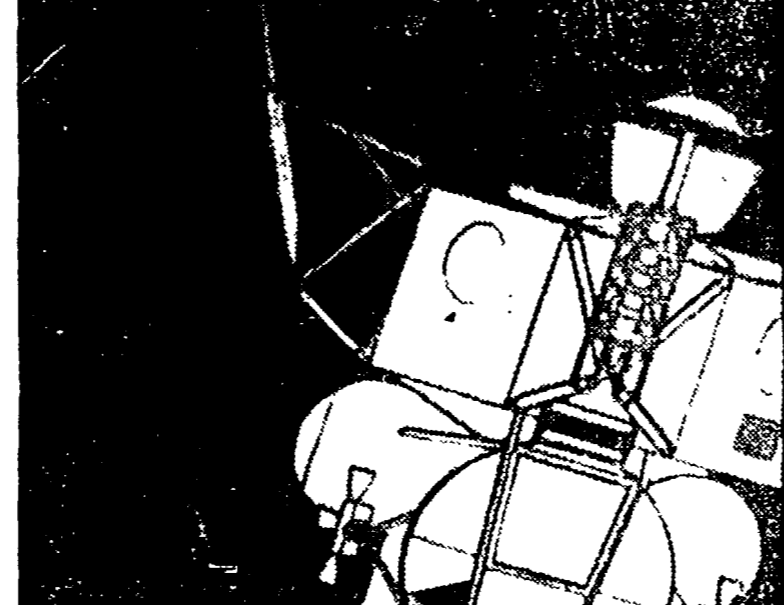
I due astronauti americani nel Lem. L'immagine è stata vista per TV da milioni di persone. In primo piano McDivitt

## Annullata la passeggiata nello spazio

Schweickart, dopo essersi svegliato, è stato colto da forti dolori di stomaco ed ha vomitato - Colloquio segreto con la base a terra - Ritardo di un'ora nel programma - La trasmissione televisiva - Il « treno » spaziale sta continuando regolarmente la sua corsa - OK per l'atterraggio dalla torre di controllo di un aeroporto: riguardava gli aerei di linea

Nostro servizio

HOUSTON, 5



Ecco come un disegnatore ha visto il passaggio di un astronauta dall'Apollo 9 al Lem

Continua l'avventura di tre astronauti americani in volo sulla Terra. Le cose non sono molto tranquille. Poco dopo è toccata a McDivitt, Scott si trovava vicino alla parte terminale del passaggio, nell'Apollo 9 e quando si è reso conto che la fase più difficile della operazione era terminata, ha sorriso e inquadrate McDivitt il pannello di servizio fra Gumdrop (così è stato battezzato il modulo di comando. Vuol dire letteralmente caramella molle) e Spider che in inglese vuol dire ragno.

Due degli astronauti, Russell Schweickart e James McDivitt sono passati dall'Apollo 9 all'interno del modulo lunare dove si sono posti, in piedi come due capitani di ventura sulla tolda della nave, ai comandi. Più tardi, i due si sono collegati a Terra per circa sette minuti e hanno trasmesso in diretta televisiva alcune immagini dell'interno del LEM e i loro volti.

Si è visto subito che quello di Schweickart era piuttosto tirato. L'astronauta, quando si è accorto di essere inquadrato, ha sorriso debolmente, ma ha lasciato in milioni di telespettatori l'impressione che non stesse bene. Più tardi si è saputo, infatti, che l'astronauta, prima di passare dall'Apollo 9 al Lem, era stato colto da nausea, forti dolori di stomaco e aveva anche vomitato. Il malore era stato comunicato alla base di controllo di Houston.

Schweickart, da quando è in orbita, soffre di nausea, ha vomitato e ha dovuto prendersomiferi prima dei turni di riposo. In seguito al suo malessere ha preso anche pastiglie per combattere un possibile attacco di diarrea.

La «passeggiata nello spazio» dell'astronauta Schweickart è stata annullata, dato che le sue condizioni di salute « lasciano a desiderare ».

Schweickart, McDivitt e Scott, si erano svegliati di buon'ora (alle 8 circa) e avevano discusso con i centri a terra a proposito di una trasmissione da loro captata nel corso della notte. La voce del controllo del traffico di un aeroporto non identificato, si era fatta sentire più volte.

Una volta aveva dato perfino l'OK all'atterraggio, ma la comunicazione era, ovviamente, diretta agli aerei di linea. Dopo la prima esclamazione, il comandante McDivitt aveva rilevato alcuni inconvenienti all'apparato di navigazione e ad un piccolo telescopio che era rimasto bloccato. McDivitt, prima di dare il via alle previste manovre in programma, ha voluto che i piccoli guasti fossero segnalati e riparati ed è per questo che gli astronauti, para piano, hanno accumulato oltre un'ora di ritardo sul previsto programma di lavoro. Poi, finalmente, iniziava l'operazione più impegnativa di oggi: cioè il passaggio del modulo di servizio al Lem.

È toccato per primo a Schweickart che ha aperto con qualche difficoltà il portello che unisce LEM e modulo di servizio. Il «treno» spaziale, al quel momento, sorvolava le Canarie. L'astronauta, che indossava la tuta pressurizzata, si è avvitato nel cunicolo largo non più di 90 centimetri e lungo oltre un metro e venti.

Dopo essere passato (erano già le 12,30) Schweickart ha

## Perché il «ragno» non è aerodinamico

Le innumerevoli illustrazioni di fantascienza, ormai così tante e cartillose, pubblicate, e simili tra loro come le uscite dei negozi, usano presentare le «cosmonavi del futuro» come infinite varianti di due sole forme tipiche. Un gruppo di disegnatore presenta come «cosmonavi del futuro» come infinite varianti di due sole forme tipiche. Un gruppo di disegnatore presenta come «cosmonavi del futuro» come infinite varianti di due sole forme tipiche. Un gruppo di disegnatore presenta come «cosmonavi del futuro» come infinite varianti di due sole forme tipiche. Un gruppo di disegnatore presenta come «cosmonavi del futuro» come infinite varianti di due sole forme tipiche.

Una soluzione del genere, però, appare molto lontana. I risultati di calcoli, valutazione ed esperienze, indicano decisamente, per un arco di tempo assai lungo, una soluzione differente. I veicoli, cioè, destinati a traversare l'atmosfera, sia alla partenza che in orbita, intera, e ripiegati o per accensione, entro veicoli di forma aerodinamica, e messi in servizio al di fuori della atmosfera. Tali veicoli saranno destinati a non rientrare poi a terra, e non lo potrebbero tecnicamente fare, in quanto, data la loro forma di cattiva penetrazione aerodinamica, si arroveranno fino a trasformarsi in un gas penetrando negli strati densi dell'atmosfera.

Questi veicoli avranno le forme e le sagome più svariate ed irregolari. I loro progettisti li renderanno leggeri, solidi, pratici, maneggevoli, sicuri, e meno costosi possibile, ma non dovranno concepirli come «veicoli» destinati ad attraversare un'atmosfera densa.

Del resto, se osserviamo le fotografie e i disegni dei grandi satelliti artificiali e delle sonde spaziali d'oggi e del recente passato, non possiamo non notare quanto strane siano le loro forme, che comprendono serbatoi esterni cilindrici e sferici, pale ricoperte di celle solari, antenne a forma di ombrello o di altra sagoma, zampe d'appoggio e altro. Tali corpi cosmici attraversano l'atmosfera, la fanno, entro il cono terminale del vettore, protetti da un involucro conico o ogivale che si autoatomizza al momento di rientrare in atmosfera.

Nella capsula spaziale, al rientro, occorre proteggere con strati «di sacrificio» l'esterno e l'aria; le strutture esterne del veicolo si riscaldano notevolmente, tanto che, negli aerei supersonici, occorre ricorrere a strutture in lega di titanio, perché le leghe leggere, così riscaldate, si deformerebbero.

Per i tre astronauti si è svolta, in tutta questa difficile fase dell'operazione di passaggio (la prima del genere portata a termine dagli astronauti americani) una conversazione ricca di battute spiritose e inframmezzata a quelle di servizio. L'ora di trasferimento, gli astronauti che si trovavano sul Lem hanno chiesto una conversazione «segreta» con il centro di controllo a terra. La richiesta è stata accolta e la conversazione si è protratta per 14 minuti. Schweickart ha riferito a proposito del malore che lo aveva colpito. Sul Lem è così iniziata oggi la fase dei minimi controlli per stabilire il perfetto funzionamento dell'«ascensore» per scendere sulla Luna.

## La prova sul modello del bacino

## TIENE LEZIONE AI GIUDICI L'IMPUTATO PER IL VAJONT

Il prof. Ghezzi tenta di difendere il suo prestigio accademico - Il presidente: «Abbiamo bisogno di cose chiare» - L'ostinata difesa della validità di tutte le sperimentazioni

**Dal nostro inviato**

**L'AQUILA, 5.** Il corso accelerato di lezioni di idraulica del prof. Augusto Ghezzi è finito soltanto oggi. Dopo un'ora, al termine della quale ha ribadito, come ha fatto in tutti questi giorni, la piena validità delle sperimentazioni di Nove.

Nella è sembrato scattare la mitica etichetta di questo esaltatore: non il fatto di avere sperimentato una frana all'aperto, ma l'infondatezza delle dimissioni di quest'uomo di scienza accomunate di date scolorite insufficienti di avere proceduto in condizioni tecniche non rigorose ed «esecrabili». Ha dato una risposta a tutti, almeno sul piano della teoria.

C'è però un punto al quale è sfociata la prova di Nove: l'ostinata difesa del professor Ghezzi, che si è accollato esattamente le condizioni del suo modello, modificando soltanto le dimensioni del materiale di frana. Bastava questo per provocare nello specchio d'acqua delle onde trasversali superiori a quelle generate dal prof. Ghezzi. Tali onde certamente da non fornire quella diagnosi di «assoluta sicurezza» che l'istituto idraulico si vanta di aver conseguito con l'uso di un certo modello.

Mario Passi

**DA OGGI IN EDICOLA**

# L'Opinione

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, COSTUME

**RICCARDO LOMBARDI**

LE INTERVISTE **RAFAEL ALBERTI**  
**ALBERTO MORAVIA**

**I GIORNI DELL'IRA**

**I SERVIZI** **IL GOVERNO E LA BORSA**  
**L'INFANTICIDIO D'ONORE**